

Interviene l'astrofisico Massimo Capaccioli
«Al Meridione arrivano solo le briciole del Pil come finanziamenti per la ricerca scientifica»

A proposito del dibattito che si è sviluppato in questi giorni sulla sull'azione dell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici per la promozione della ricerca nel Mezzogiorno e sulle risorse per la ricerca umanistica e scientifica da destinare alle regioni meridionali, va subito ricordato che l'Italia investe in ricerca scientifica soltanto l'1,2% del Pil, contro il 2,3% della Gran Bretagna il 2,4% della Francia ed il 2,5% della Germania per non dire degli Usa, del Giappone e in generale dei paesi dell'Asiatic Rim. A sua volta questo striminzito budget viene suddiviso in modo ineguale tra le diverse aree del Paese: secondo un ormai classico studio della Commissione nazionale per il Mezzogiorno nominata dal ministro per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Antonio Ruberti, il 93% andrebbe al Centro-Nord e solo il 7% al Sud, cioè meno dell'1 per mille del Pil.

Quest'ultimo dato è contestato dal sottosegretario con delega per la Ricerca Scientifica Giuseppe Tognon, il quale afferma, in un'intervista su «l'Unità» del 7 agosto scorso stimolata dalla polemica in corso, che «la quota pubblica di finanziamento alla ricerca, tenuto conto della popolazione, del Pil e della presenza delle istituzioni è uniformemente distribuita Nord-Sud».

Dunque lo studio della Commissione nazionale per il Mezzogiorno non offrirebbe più una fotografia attendibile del presente? Per rispondere reafidiamoci ai fatti.

Il sottosegretario Tognon parla genericamente di ricerca industriale introducendo una categoria che è però trasversale alla precedente classificazione. Non è infatti auspicabile che le risorse per la ricerca siano limitate alle industrie e alle istituzioni già esistenti. In questo senso non è chiaro il significato di un intervento straordinario del Murst (ministro dell'università e della ricerca) di 500 miliardi per l'anno in corso, da riproporre identicamente nel 1998, se a beneficiarne saranno principalmente le attività esistenti, perché allora viene da chiedersi a che cosa o a chi servono i finanziamenti straordinari.

Negli ultimi decenni, l'astrofisica italiana ha conquistato i primissimi posti nel mondo. Oltretutto all'Università e al Cnr, le attività di ricerca in astronomia ed astrofisica sono demandate a 12 osservatori astronomici, enti autonomi vigilati dal Murst. Ce ne sono 6 nel Nord del paese, due nel Centro, uno soltanto nel Sud continentale, e 3 nelle isole maggiori: una distribuzione geografica che penalizza gravemente il Mezzogiorno soprattutto perché, con una sola eccezione, gli Osservatori del Sud sono quelli con il minor numero di ricercatori per sede: un istituto meridionale ha in media circa la metà dei ricercatori di ruolo di un istituto del settentrione. Infatti, se il rapporto tra il numero delle sedi nel Centro-Nord e nel Sud è 2/1, quello tra il numero di ricercatori è circa il doppio: 17/4. La dotazione di ricercatori, poi, è in un

rapporto di 16/5 tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Il gap tra le due metà del paese si allarga considerando altri parametri quali il numero di telescopi professionali (otto nel Centro-Nord e due al Sud), di radiotelescopi (1/0), di sedi di grandi progetti nazionali (2/0), di sedi di istituti e centri Cnr (7/1), di corsi di laurea in astronomia (2/0), di corsi di dottorato in astronomia (5/0), e persino di borse Cnr destinate ai giovani del Sud (11/4).

Per fortuna, a Napoli Gerardo Marotta ha inteso che il suo istituto, sin dalla fondazione, insieme alle scienze umane abbracciasse quelle della natura. Ed i risultati non sono mancati. Basta sfogliare il ponderoso volume che raccoglie, in più di mille pagine, i dati essenziali sul lavoro svolto.

L'Istituto italiano per gli Studi filosofici è apostolato culturale. Marotta per promuovere la formazione delle nuove generazioni e la creazione di una nuova classe dirigente nelle regioni meridionali, è andato lui dai giovani, creando innumerevoli scuole e inviando in tutto il Mezzogiorno d'Italia manipoli di studiosi di fama, che hanno umilmente visitato angoli talvolta remoti del Mezzogiorno donando il loro sapere e ricevendo in cambio un'indimenticabile esperienza umana. E l'Istituto è anche una fucina di studi e ricerche, ed è spesso unico paladino, insieme al sindaco di Napoli Antonio Bassolino il quale ha posto la prima firma in calce al manifesto per la ricerca nel Mezzogiorno d'Italia, a difesa della ricerca umanistica e scientifica nelle regioni meridionali con innumerevoli azioni di promozione in ogni angolo del mondo, dal Consiglio d'Europa alle maggiori sedi universitarie: convegni, dibattiti a Napoli, a Roma nelle sale della Biblioteca della Camera dei deputati dove sono accorsi rettori e docenti di numerose università europee, e poi convegni a Vienna, a Parigi, a Strasburgo per dibattere sulle condizioni della ricerca nel sud d'Europa, per scongiurare l'imbarbarimento del Vecchio Continente che si sta allontanando dalle proprie radici. Questa leadership ha trovato un simbolico riconoscimento con la mobilitazione di tutte le forze della cultura e della scienza napoletane in occasione della visita di Luigi Berlinguer al palazzo Serra di Cassano: un ministro che si disse d'esser venuto a «vedere» per poi «fare», e che sinora è stato di parola. Egli sa e vuole; dobbiamo solo augurarci che possa far giungere in breve tempo all'Istituto italiano per gli Studi filosofici le risorse necessarie a finanziare le borse di studio e a continuare un'attività a cui il Sud non può rinunciare.

Massimo Capaccioli
 (Direttore dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte, Napoli)

Comprano al ribasso aziende di ebrei
Il mito della razza ariana arricchì le banche tedesche

Banche nella tempesta. Le rivelazioni degli ultimi tempi hanno messo in luce la disinvoltura con cui gli istituti di credito svizzeri e portoghesi hanno incamerato, al tempo del secondo conflitto mondiale, oro e divise provenienti dal Terzo Reich, senza star troppo a sottillizzare sulla loro effettiva provenienza; e si è scoperto che quasi sempre erano beni di proprietà di ebrei vittime dell'Olocausto. Anche alcune banche tedesche hanno tratto vantaggio dalla persecuzione antiebraica. Il giovane storico tedesco Christopher Kopper ha duramente criticato le banche del suo paese per gli affari da loro conclusi negli anni del nazismo: dalle ricerche condotte dallo studioso, figlio di Hilmar Kopper, ex presidente della Deutsche Bank, sarebbe stata soprattutto la Dresdner Bank a beneficiare della «arianizzazione» di concorrenti e imprese. In un lungo articolo pubblicato oggi dal quotidiano *Sueddeutsche Zeitung*, lo storico, 34 anni, scrive che vari imprenditori vennero

rinchiusi in campi di concentramento fin quando si decisero a svendere le aziende. La Dresdner Bank avrebbe risparmiato un milione di sterline britanniche nel solo acquisto di un'acciaieria e avrebbe finanziato progetti nazisti «del tutto irrazionali». Mentre la Deutsche Bank, prima banca privata tedesca, preoccupata di non nuocere alla propria immagine all'estero, avrebbe dato disposizione di procedere «con prudenza e con molto tatto» in materia di espropriazioni, la Dresdner Bank diede invece prova di maggiore aggressività e dal 1936, tre anni dopo l'ascesa di Hitler al potere, ebbe al suo interno una «sezione arianizzazioni». Più in generale, ha scritto Kopper, le banche mantennero «un complesso intreccio fra adeguamento, riluttanza, desiderio di lucrare e delitto». Oggi, però, ci si sforza di far luce sugli anni bui e non vi sono più fondi che le vittime potrebbero esigere dalle banche.

In un libro di Giovanni Russo l'esperienza innovativa, dopo aver rischiato la chiusura, della SGS-Thomson

Se il Sud sfonda sui mercati mondiali A Catania l'informatica fa il «miracolo»

L'azienda ristrutturata occupa un posto strategico nella produzione globale di semiconduttori elettronici. La dimostrazione che ci sono i germogli di una moderna industrializzazione del Meridione. Il rischio di interventi straordinari «alla rovescia»

Nel Mezzogiorno «si può». Si può, con successo, dar vita a un'industria d'avanguardia, capace di competere sui mercati mondiali. Si può, perciò, innescare un vero e proprio sviluppo che potrebbe non avere niente da invidiare a quello del nord dell'Italia. Si può rompere lo schema (l'intreccio tra dirigismo statale e assistenzialismo) che ha da sempre accompagnato i tentativi di soluzione della questione meridionale, e che in gran parte è stata la causa dei loro fallimenti.

È questa l'indicazione che viene dall'inchiesta condotta da Giovanni Russo sull'esperienza della Sgs-Thomson a Catania («Il futuro è a Catania», Sperling & Kupfer Editori, € 26.500). La Sgs-Thomson è un'azienda, con capitale a maggioranza Iri, che produce semiconduttori elettronici. Nata dalla fusione tra l'azienda pubblica italiana Sgs e la società francese Thomson, è ormai un'impresa che opera attraverso stabilimenti collocati nei posti nevralgici del mercato globale dei semiconduttori, di cui detiene una quota pari al 3%.

Quindi non solo in Italia e in Francia, ma negli Stati Uniti, a Singapore e nel Marocco. In questa rete mondiale il vecchio stabilimento Sgs di Catania, totalmente ristrutturato (anzi si potrebbe dire «rifondato») anche attraverso una pressoché totale sostituzione della vecchia forza lavoro, costituisce il «cuore» dell'impresa, il luogo dove avviene la ricerca più avanzata. Dove, ad esempio, si sta lavorando a un procedimento informatico non più

vincolato alla logica del sistema binario, cioè ad un'alternativa secca di sì e di no, ma dotato di un certo grado d'indeterminazione, per cui sulla base di informazioni parziali è possibile giungere a soluzioni complesse, e perciò in grado di offrire un'alternativa maggiore di opzioni.

Questo «miracolo» si è potuto realizzare anche per la convergenza di tanti fattori favorevoli. Nel 1980 l'Iri chiama a dirigere Sgs, in grave difficoltà come tutte le imprese europee di semiconduttori, Pasquale Pistorio, un manager siciliano con una lunga esperienza alla Motorola, il colosso americano della microelettronica. Pistorio unisce alla competenza imprenditoriale, che lo mette in condizione di trasformare la Sgs applicando i modelli operativi delle multinazionali, un cuore che continua a battere alle falde dell'Etna. Convince un suo antico compagno di liceo, Salvo Castorina, anch'egli manager della Motorola a Ginevra, a ritornare nella città siciliana e assumerla responsabilità della ristrutturazione della decotta fabbrica elettronica. Di qui l'avventura imprenditoriale che Giovanni Russo ricostruisce nella sua

inchiesta, attraverso una serie di capitoli che sono, ognuno di essi, una sorta di intervista ai principali protagonisti di questa vicenda: Pistorio e Castorina, innanzitutto, il professor Giuseppe Ferla, direttore del centro di ricerca della Sgs-Thomson di Catania, Salvatore Raffa, titolare di un'impresa dell'indotto, il sindaco di Catania, Enzo Bianco, che va a scuola di



L'industria informatica un'occasione per il Sud

M. Marcotulli

«efficienza» e «qualità» nei seminari organizzati dalla Sgs-Thomson, il professor Rimini che è uno dei protagonisti della rapida sintonia che si è creata tra la multinazionale a capitale Iri e l'università della città etnea, Salvatore Monti, il «sindacalista ragionevole», segretario della Cisl.

L'inchiesta condotta da Giovanni Russo a Catania costituisce un anello

ulteriore che si aggiunge alla vastissima letteratura sulla Fiat di Melfi, alle prime indagini sul fenomeno Natzuzi nel cosiddetto «triangolo del salotto» che comprende la Murgia barese e il Materano, all'attenzione per tante piccole e medie imprese che, al pari di quello che avviene nel Nord-Est, hanno individuato una serie di «nicchie» di mercato per prodotti di qua-

PREMIATO A LOCARNO E VENEZIA
BERTOLUCCI IMPERATORE

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- **COMPLEANNI**
HOFFMAN E REDFORD FESTEGGIANO I 60 ANNI
- **MOSTRA DEL CINEMA**
A VENEZIA UN FILM SUL PAPA E UNA SEZIONE DEDICATA AGLI INGLESI
- **BEACH MOVIES**
TUTTI I FILM AMBIENTATI SULLE SPIAGGE
- **CINESTATE:**
NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI

IL CINEMA, LA RADIO, LA FIDODIFFUSIONE
 I programmi della settimana dal 17 al 23 AGOSTO

REDFORD E HOFFMAN: 60 ANNI

BERTOLUCCI: Pardo a Locarno, premio Bianchi a Venezia

L'ESTATE DI BERNARDO

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA